

Il progetto di Gae Aulenti non è innocuo



di **FERRUCCIO VERONESI**

COME FA, al femminile, il sostantivo architetto, architetta? No, non è bello. Specie se la professionista in questione, di notorietà internazionale, si chiama Gae Aulenti. Si tratta di una signora friulana di 84 anni, età in cui l'apparato mammario subisce inevitabili ingiurie.

INCIPIT scherzoso per un problema serio, molto serio, che i modenesi sembrano aver accantonato: il progetto del trasferimento della Biblioteca Estense nel restaurato ex ospedale Sant'Agostino. Piero Guerzoni, editore intelligente e onesto, ha rinnovato la memoria ai suoi concittadini con una lettera educatamente indignata al Carlino di martedì 10 maggio. Non sarebbe più semplice, e meno costoso, trasferire al Sant'Agostino non già le delicatissime scaffalature lignee del '700 ma i dipinti della Galleria? si chiede Guerzoni.

E QUI SI TORNA a porre la questione dei progetti strampalati (e per fortuna non sempre realizzati) nel tessuto urbano di Modena. Se quella sorta di ponteggio Innocenti di Gehry poteva essere tutto sommato innocuo, lo stesso non si può dire per il progetto dell'Aulenti. Questo prevede la costruzione nei cortili interni dell'ex ospedale di due torri in vetro alte 25 metri in una delle quali collocare i libri. La copertura con una vetrata dell'altro cortile (soluzione ideale per una serra di prodotti agricoli).

NON VOGLIO dar consigli a nessuno. Già l'ha fatto nei giorni scorsi un altro architetto (coetaneo della Gae) Vittorio Gregotti col suo volumetto *Tre forme di architettura mancata* (Einaudi). Egli sostiene, in sintesi, che l'architettura ha perso il senso della sua missione sociale, confondendo il principio di realtà con quello di piacere; si è arresa all'effimero rinunciando alla durata. Progettano "monumenti" a se stessi in una sorta di voluttuoso narcisismo.